

MOZIONE

Un orientamento professionale rivolto al futuro

del 17 giugno 2024

Premessa

Il lavoro è stato definito fin da subito il punto centrale dell'azione politica per il prossimo quadriennio. I bassi salari, la precarietà, la presenza massiccia del frontalierato, la necessità di riformare gli Uffici Regionali di collocamento (URC) e quelli assistenziali, l'attenzione da dedicare alla formazione professionale sono le tematiche di primaria importanza.

A un anno di distanza dalle ultime elezioni poco o niente è stato fatto in Governo e in Parlamento per risolvere i problemi del mercato del lavoro. Per questo oggi presentiamo un pacchetto di atti parlamentari che speriamo trovi il sostegno delle altre forze politiche e abbia priorità nelle commissioni: il lavoro è il primo problema delle persone che vivono in Ticino.

Come sostenuto, il primo passo fondamentale è quello di ristabilire un dialogo sano tra aziende, Stato e cittadini per superare le difficoltà legate al mondo del lavoro e consentire anche al Ticino di essere a tutti gli effetti un Cantone svizzero. Questo consentirà di alleviare il fenomeno dell'obbligo per i giovani di emigrare oltre Gottardo, ma anche quello delle persone in pensione che non riescono a vivere coi loro risparmi. Come abbiamo sempre sostenuto, le persone hanno tutto il diritto di nascere, formarsi, lavorare e creare una famiglia nel loro Cantone.

Auspicavamo che finalmente fosse instaurata una maniera continua e dinamica di interpellare le aziende per capire quali sono le loro esigenze e soprattutto in che modo l'ente pubblico avrebbe potuto sostenerle in un percorso di sviluppo e progressione di cui avrebbe beneficiato l'intero territorio. Purtroppo ancora nulla o poco è stato fatto.

Senza volerci frapporre al Governo e al lavoro dell'Amministrazione, riteniamo le piste contenute in queste mozioni degne di essere valutate in termini di sostenibilità finanziaria e per quanto attiene alla fattibilità giuridica-economica.

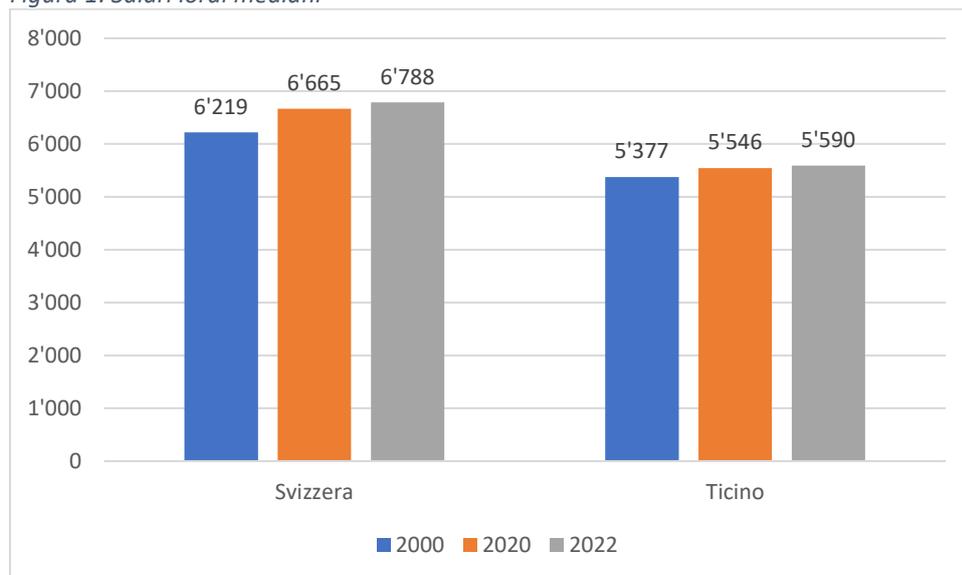
Il problema

Il Cantone Ticino sta vivendo una situazione paradossale. Nonostante il Prodotto interno lordo pro-capite cantonale (cioè dei residenti) sia fra i più elevati in Svizzera, i dati relativi ai salari e alla disoccupazione risultano ancora essere fra i più deboli all'interno della Confederazione. Non solo. Se si prendono i dati sulla sottoccupazione, la necessità di svolgere più lavori contemporaneamente, il tasso di rischio di povertà, il ricorso all'aiuto sociale, la difficoltà di rientrare nel mondo del lavoro e tanti altri ancora, il Cantone Ticino emerge come un Cantone in sofferenza.

La Figura 1 mostra il differenziale salariale fra il salario lordo mediano svizzero e quello ticinese. Fra il 2010 e il 2020 la differenza è passata da 842 a 1'119 franchi mensili. Gli ultimi dati del 2022 appena pubblicati accentuano ulteriormente questa differenza aumentandola in 1'198 franchi (6'788 franchi in Svizzera, 5'590 in Ticino). In altre parole, il salario mediano ticinese si è allontanato dal salario mediano svizzero di 356 franchi mensili in 22 anni. Questo significa che i salari svizzeri sono cresciuti di più di quelli cantonali e questo implica che non riusciamo a stare al passo con il resto della nazione.

Tralasciando le discussioni sul campionamento e sulla presenza del frontalierato, prendendo i dati anche solo dei residenti l'analisi non cambia.

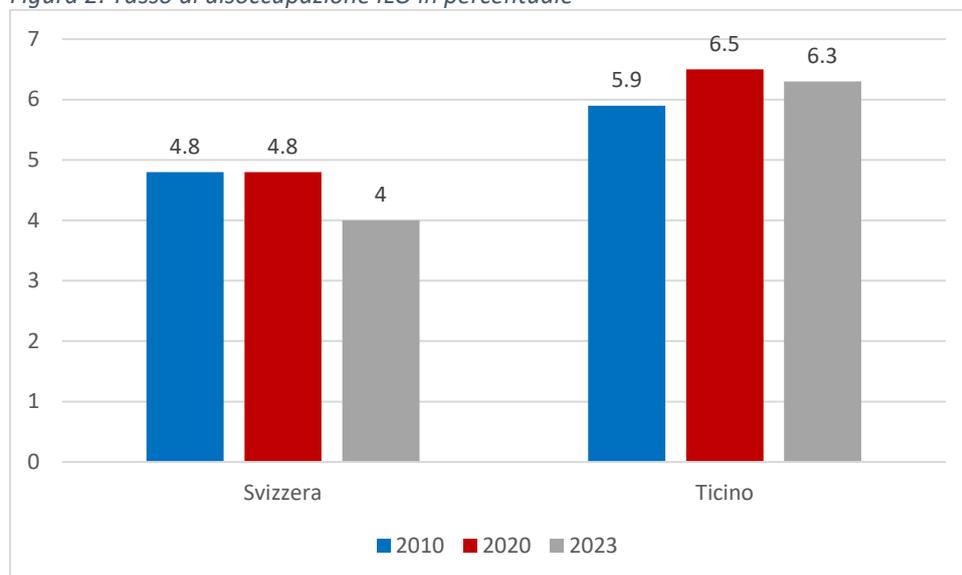
Figura 1: Salari lordi mediani



Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Nella Figura 2 si può constatare come la disoccupazione secondo i criteri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) in Ticino sia di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale e anche superiore a quella rilevata secondo la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), il cui tasso si aggira tra il 2.5 e 3%.

Figura 2: Tasso di disoccupazione ILO in percentuale

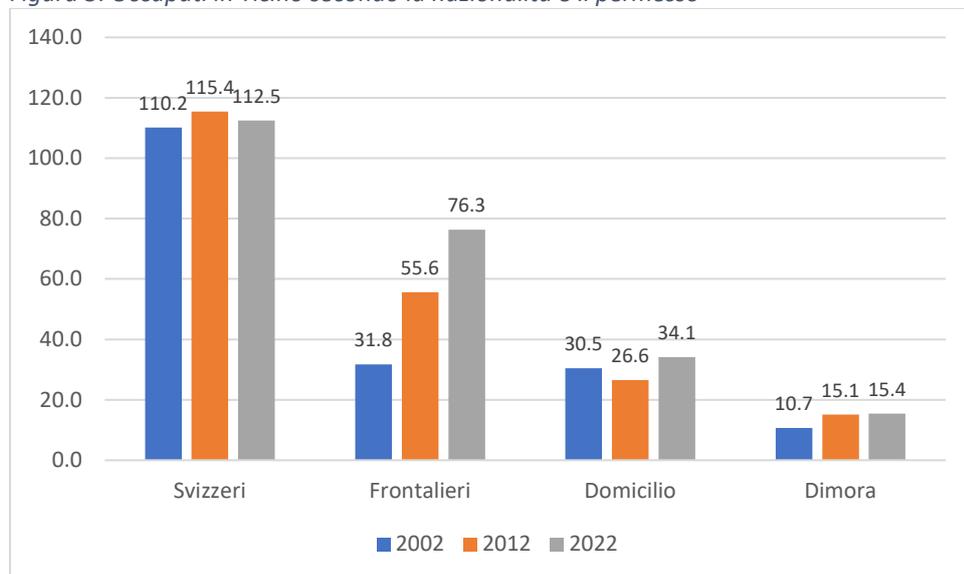


Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Per le persone residenti nel Cantone Ticino le difficoltà sul mercato del lavoro hanno ripercussioni importanti anche sulle scelte di dove risiedere. Dalla Figura 3 possiamo notare come nel ventennio tra il 2002 e il 2022 la quota di persone occupate residenti è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è aumentata drasticamente la presenza dei frontalieri. A preoccupare maggiormente è la flessione degli svizzeri occupati in Ticino che in 10 anni, dal 2012 al 2022 sono calati di oltre 3'000 unità. Questo fenomeno può essere ricondotto anche a quanto presentato nella Figura 4. Infatti, il Cantone Ticino presenta nell'ultimo ventennio un saldo migratorio negativo nella fascia 20-39 anni per le persone di nazionalità svizzera. Sintetizzando la situazione sul mercato del lavoro spinge sempre più giovani svizzeri a emigrare in altri Cantoni o all'estero in

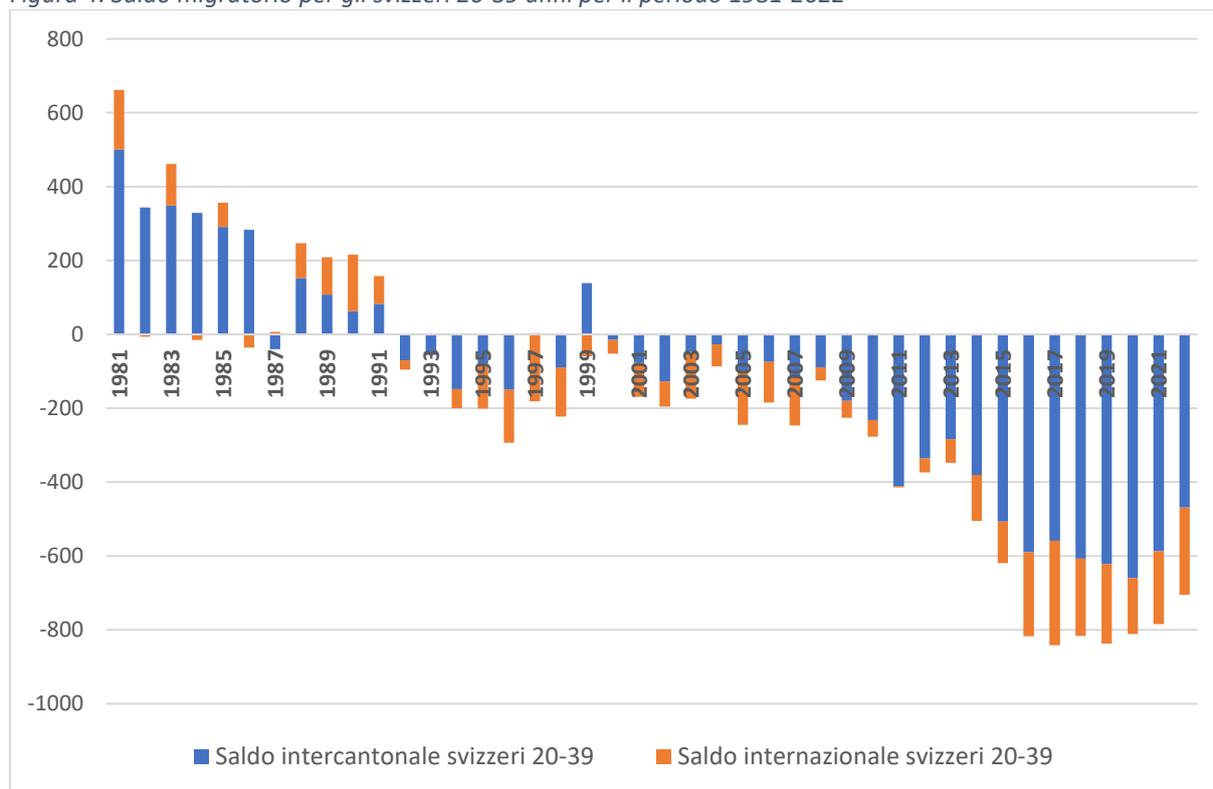
cerca di una sistemazione professionale. Se in effetti, fino al 1991 il saldo era positivo e di ben 3'176 persone, dal 1992 al 2022 si conta un saldo negativo di 11'017 individui.

Figura 3: Occupati in Ticino secondo la nazionalità e il permesso



Fonte dati: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Figura 4: Saldo migratorio per gli svizzeri 20-39 anni per il periodo 1981-2022



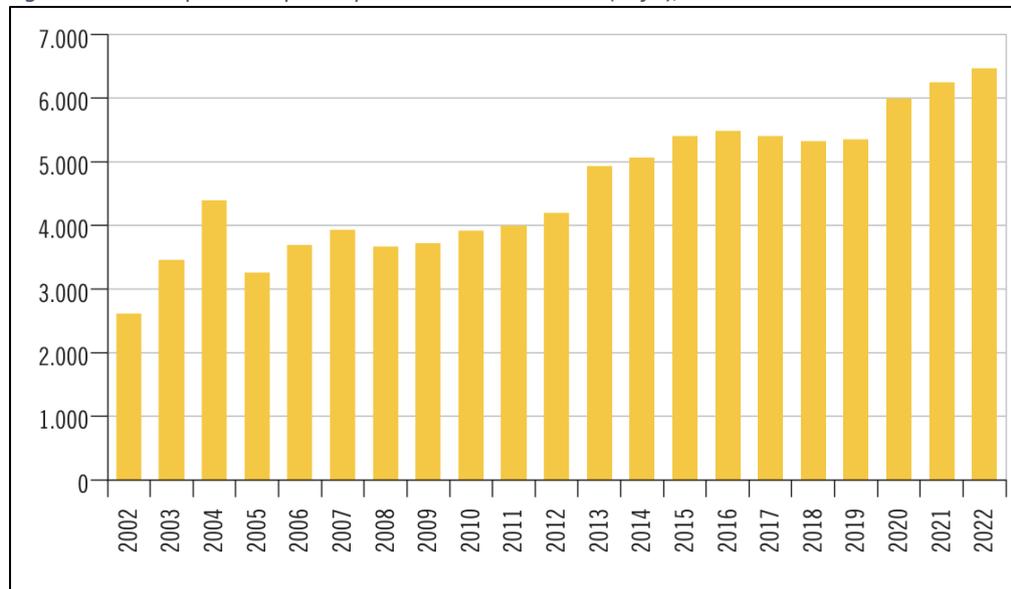
Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino

La situazione descritta in precedenza comporta ripercussioni importanti anche per l'amministrazione pubblica. Da un lato, la partenza di soggetti in età lavorativa e la presenza di salari inferiori riduce le potenzialità fiscali dello Stato, dall'altro la presenza di salari bassi comporta maggiori uscite per l'ente pubblico e quindi un debito pubblico in forte crescita. Basti pensare ai sussidi

per l'assicurazione malattia, dove con il 30.8% degli assicurati che ricevono un contributo per pagare il premio dell'assicurazione, il nostro Cantone si piazza in vetta alla classifica nazionale.

Sintetizzando dalla Figura 5 possiamo notare come l'ultimo decennio sia caratterizzato da un aumento del debito pubblico pro-capite.

Figura 5: Debito pubblico pro-capite del Cantone Ticino (in fr.), dal 1995



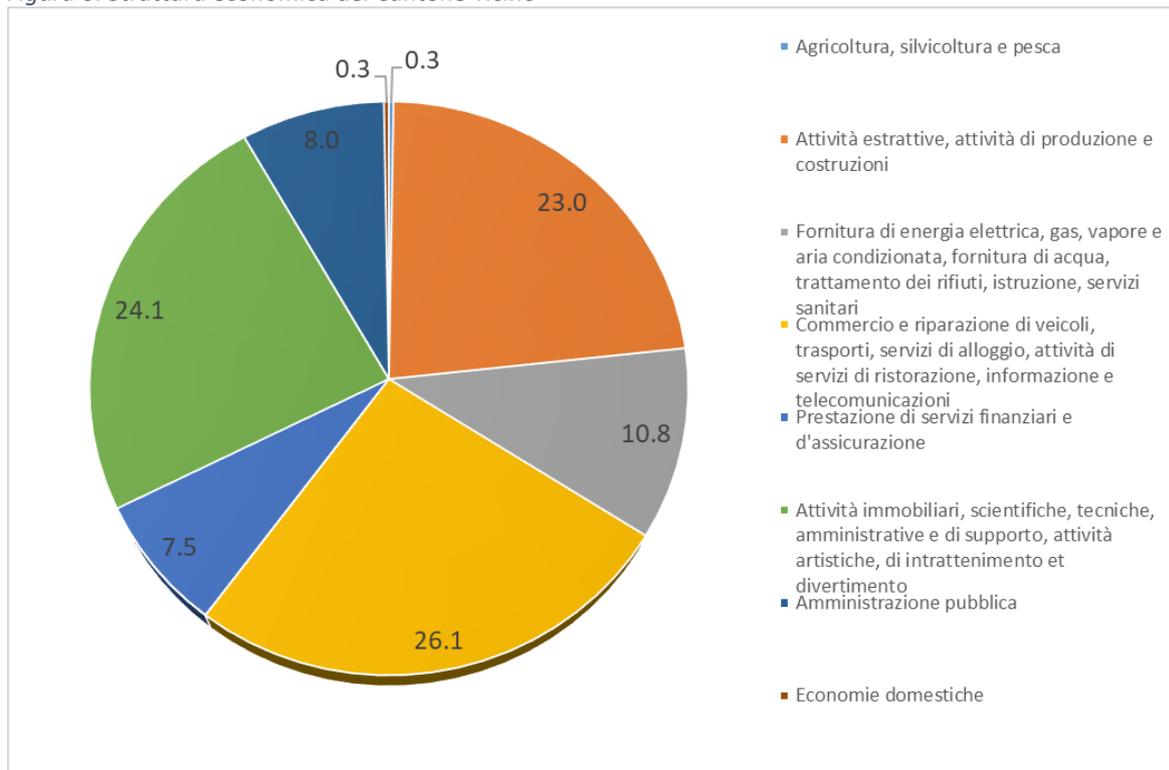
Fonte: Ufficio di statistica del Cantone Ticino

L'origine del problema

In modo sintetico, il problema descritto in precedenza possiede una duplice origine. Il primo aspetto è da ricercare nell'enorme pressione sul mercato del lavoro esercitata dalla concorrenza delle persone residenti in Lombardia. Infatti, a causa di un costo della vita minore, di un tasso di cambio favorevole e di una situazione fiscale vantaggiosa, questi potenziali lavoratori possono accettare salari inferiori rispetto alle persone residenti in Ticino. Si genera così una pressione al ribasso sui salari e una maggiore difficoltà d'accesso al mercato del lavoro per le persone residenti.

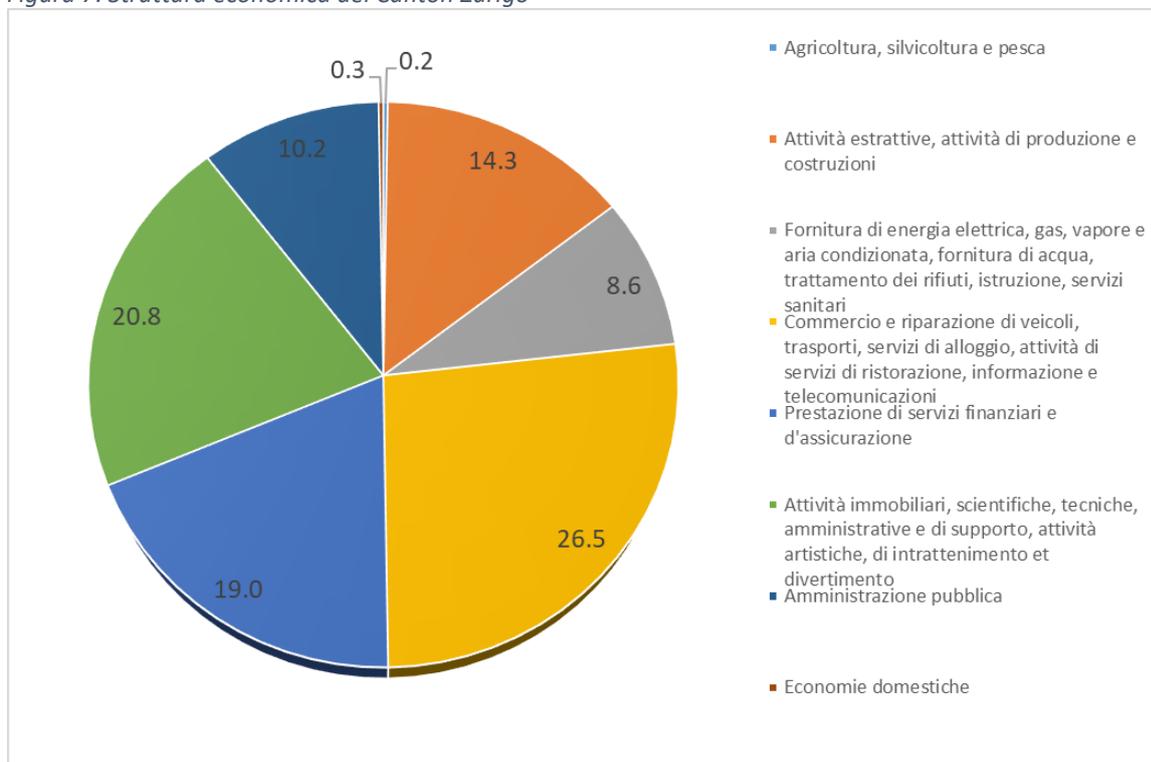
Il secondo problema è da ricercare nella struttura economica del Cantone Ticino (anno 2021). Come si può notare dalla Figura 6 e dalla Figura 7 i due settori principali dell'economia del Cantone Ticino sono rispettivamente con il 26.1% e il 23% "il commercio e riparazione di veicoli, trasporti, servizi di alloggio, attività di ristorazione, informazione e telecomunicazioni" e "le attività estrattive, attività di produzione e costruzioni". Se ci paragoniamo con il Canton Zurigo si vede il settore "attività estrattive, attività di produzione e costruzioni" contare nell'economia cantonale solo per il 14.3%. Al contrario si riscontra una quota nettamente maggiore della propria economia nel settore "prestazione di servizi finanziari e d'assicurazione" 19%. Questa percentuale era solo del 7.5% nel Cantone Ticino. Questa differenza è importantissima perché il valore aggiunto per addetto dei settori finanziari e assicurativi è 2-3 volte superiore a quello industriale. Questo implica che si possono pagare salari decisamente superiori. Fatto che trova conferma nella realtà.

Figura 6: Struttura economica del Cantone Ticino



Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio federale di Statistica

Figura 7: Struttura economica del Canton Zurigo



Fonte: elaborazione degli autori a partire dai dati dell'Ufficio federale di Statistica

Oltre a una differente composizione dei settori economici il Cantone Ticino presenta un secondo problema nella sua struttura economica: l'assenza di sedi, cioè di centri decisionali, di imprese

di grandi dimensioni sul suo territorio. Come presentano la Figura 8 e la Figura 9 in Cantone Ticino è presente la sede di un'unica grande azienda.

Figura 8: Sedi delle 50 maggiori aziende per fatturato in Svizzera



Fonte: Watson, 2023

Figura 9: Sedi delle 50 maggiori aziende per fatturato fondate in Svizzera



Fonte: Watson, 2023

Testo della mozione

Lo studio condotto da Schmidlin, S. e colleghi nel 2019, intitolato "Esigenze dei servizi cantonali di orientamento professionale, accademico e di carriera (OPUC) in termini di sviluppo e coordinamento"¹, delinea le caratteristiche fondamentali di un servizio di orientamento orientato al futuro e propone una visione per il suo sviluppo nel settore pubblico. Il lavoro mira, tra le altre cose, a confrontare lo stato attuale dei servizi cantonali con le caratteristiche chiave di un servizio orientato al futuro.

Nel 2016, i partner coinvolti nella formazione professionale hanno avviato il processo strategico "Formazione professionale 2030", delineando dieci linee guida strategiche per affrontare le sfide della digitalizzazione, della crescente mobilità professionale e del cambiamento demografico. Successivamente, all'interno di un programma proposto, questi partner hanno precisato e dato priorità alle linee strategiche, con particolare attenzione alla linea d'azione 3, che si focalizza sull'intensificazione delle attività di formazione e consulenza lungo tutto il percorso formativo e professionale. Tale linea strategica formula quattro aspetti specifici che riguardano direttamente l'OPUC:

- Rafforzamento del processo di scelta della professione (strutture, armonizzazione, regole, consultazione con le scuole secondarie inferiori, ecc.)
- Posizionare l'OPUC come punto di contatto per gli adulti in fase di cambiamento professionale.
- Sviluppare un concetto di formazione iniziale, compresa la formazione continua, per i consulenti di orientamento professionale, accademico e di carriera e perfezionare il loro profilo.
- Promuovere le buone pratiche nell'OPUC

Per raggiungere tali obiettivi lo studio suggerisce undici raccomandazioni:

Raccomandazione 1: nell'ambito dello sviluppo strategico dell'OPUC, le esigenze degli stakeholder interessati dovrebbero essere maggiormente integrate nella definizione del portafoglio di servizi. Le opinioni e le esigenze dei clienti dovrebbero essere prese maggiormente in considerazione anche nello sviluppo di servizi specifici, sia a livello nazionale che cantonale.

Raccomandazione 2: l'OPUC dovrebbe sviluppare un'intesa nazionale che definisca il ruolo che desidera svolgere in futuro nell'ambito del concetto di apprendimento permanente e di gestione delle carriere, la comprensione di sé che questo implica e come si differenzia dalle offerte di altri servizi di orientamento (pubblici).

Raccomandazione 3: i servizi OPUC cantonali dovrebbero stabilire insieme come vogliono presentarsi e posizionarsi in futuro (parola chiave: marchio ombrello), in modo che l'OPUC diventi più concreto per i vari stakeholder.

Raccomandazione 4: è necessario chiarire a livello nazionale quali servizi l'OPUC offrirà in futuro come servizi di base ai vari gruppi target in tutti i Cantoni e come collaborerà con altri attori chiave per essere in grado di fornire informazioni, orientamento e servizi di supporto su misura per le esigenze dei richiedenti.

Raccomandazione 5: per garantire la qualità dei servizi, è necessario fissare degli standard e, se necessario, sviluppare ulteriori competenze. La formazione iniziale e continua dei consulenti OPUC deve essere adattata di conseguenza e coordinata a livello nazionale.

¹ Testo disponibile al link:

https://formationprofessionnelle2030.ch/images/pdf_fr/Etude_besoins_des_OPUC_en_mature_de_dveloppement_et_de_coordination.pdf

Raccomandazione 6: se si vogliono sviluppare e attuare progetti a livello nazionale, sono necessarie strutture nazionali e risorse finanziarie adeguate. La Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) e la Conferenza svizzera degli uffici della formazione professionale (CSFP) dovrebbero mettere a disposizione le risorse necessarie.

Raccomandazione 7: non si dovrebbe procedere a un adeguamento della missione e del mandato dell'OPUC, poiché le attuali disposizioni di legge nazionali offrono un margine sufficiente per il suo sviluppo.

Raccomandazione 8: invece di adeguare la legislazione, l'obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare una rete più efficace tra la Confederazione e la CDPE sulla base di linee guida strategiche definite congiuntamente.

Raccomandazione 9: spetta ai Cantoni decidere in che misura le modifiche legislative a livello cantonale siano sensate e necessarie. Se necessario, i Cantoni dovrebbero fornire le risorse finanziarie corrispondenti per garantire il successo dello sviluppo dell'OPUC.

Raccomandazione 10: i Cantoni in cui l'OPUC è integrato nella direzione della formazione o dell'istruzione obbligatoria dovrebbero garantire la pertinenza di questa struttura organizzativa se l'OPUC vuole evolversi e posizionarsi con maggiore forza come centro di competenza per l'orientamento e la gestione delle carriere.

Raccomandazione 11: si dovrebbe stabilire se e come sia possibile un approccio armonizzato a livello nazionale per quanto riguarda l'esigibilità dei servizi. Ciò potrebbe essere deciso in base all'orientamento dei contenuti e al gruppo target a cui il servizio è destinato, nonché alla sua posizione all'interno del pacchetto complessivo (parte del pacchetto base o servizio aggiuntivo).

Le raccomandazioni elaborate dallo studio suggeriscono una serie di azioni volte a migliorare l'orientamento professionale e a garantire un'adeguata risposta alle esigenze degli utenti. Inoltre, lo studio sottolinea l'importanza di una collaborazione efficace tra la Confederazione, i Cantoni e altri attori chiave per garantire una fornitura coerente e su misura dei servizi di orientamento. Ciò implica la necessità di risorse finanziarie adeguate e di una rete ben strutturata tra i vari livelli decisionali. Di conseguenza, lo studio fornisce una base solida per avanzare richieste concrete al Consiglio di Stato al fine di migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi di orientamento offerti.

Richieste:

1. Si chiede al Consiglio di Stato un rapporto che indichi lo stato di avanzamento dell'implementazione delle raccomandazioni dello studio "Esigenze dei servizi cantonali di orientamento professionale, accademico e di carriera (OPUC) in termini di sviluppo e coordinamento";
2. In caso dal rapporto del punto 1 emergessero delle lacune rispetto a quanto proposto dallo studio si chiede al Consiglio di Stato di allestire un piano d'azione per l'implementazione delle misure esposte nel rapporto da presentare al Gran Consiglio.

Per Avanti con Ticino & Lavoro
Evaristo Roncelli
Albertini - Mirante